

PROFESSIONE IR



INVESTIRE SULLA SCUOLA PER RESTITUIRE DIGNITÀ AGLI INSEGNANTI

WWW.SNADIR.IT
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA [RG] - Tel 0932/762374 [2 linee r.a] - Fax
0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trip.Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 30311 Poste Italiane
S.p.a - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 353/2003 [conv. in L. 27/02/2004 n. 46] art. 1, comma 1, Ragusa

SOMMARIO

ANNO XXVIII
NUMERO 10
Ottobre 2021

Mensile di attualità, cultura, informazione
a cura dello Snadir

Spedizione
in abbonamento postale

Direttore
Orazio Ruscica

Direttore responsabile
Rosario Cannizzaro

Coordinatore redazionale
Domenico Pisana

Progetto Grafico
adk design Milano

Progetto Grafico Copertina
Giuseppe Ruscica

Hanno collaborato
Ernesto Soccavo
Domenico Zambito
Rosaria Di Meo
Alice Xotta
Sofia Dinolfo
Cinzia Capitanio
Pippo Di Vita
Domenico Pisana
Alberto Piccioni
Arturo Francesconi

Direzione, Redazione, Amministrazione
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)
Tel 0932 762374 - Fax 0932 455328
Email snadir@snadir.it
Sito web www.snadir.it
Blog www.blog-snadir.it

APP Snadir
è presente nel sito www.blog-snadir.it
l'applicazione gratuita dello Snadir
per ricevere in modo costante e veloce news
di attualità, cultura e informazione sindacale

Chiuso in tipografia il
21 Ottobre 2021

Associato all'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



editoriale

1. Investire sulla scuola per restituire dignità agli insegnanti
di Orazio Ruscica

attività sindacale e territorio

2. Riposi compensativi per i giorni impegnati nei seggi elettorali
di Ernesto Soccavo
3. La ricostruzione di carriera: questa (s)conosciuta
di Pippo Di Vita
4. Conferimento supplenze al personale docente
con "messa a disposizione" (mad)
di Domenico Zambito

ricerca e formazione

5. "Driinn: si salvi chi può! La figura dello psicologo
nel mondo della scuola /2
di Alice Xotta
6. La forza del cambiamento dentro e fuori la scuola.
Il ruolo determinante dei docenti: basta crederci
e non desistere.
di Cinzia Capitanio

scuola e società

7. In aumento in Italia il fenomeno del suicidio tra gli studenti.
Urge comprendere il mondo degli adolescenti
di Sofia Dinolfo

rubrica

8. **L'INTERVISTA** La scienza, lama a doppio taglio:
quale il suo futuro?
di Alberto Piccioni
10. L'educazione inclusiva e i suoi risvolti attuativi nella didattica
di Rosaria Di Meo
11. Per una lettura critica del tempo presente.
"Il tempo ha una dimensione etica segnata dalla responsabilità
degli uni nei confronti degli altri"
di Nuccio Randone
12. **ETICA:** Viaggio intorno alla felicità.
La felicità: sogno? Realtà? Illusione? Possesso? Potere? Fortuna?
"Ma ho concluso che tutto è vanità, come inseguire il vento"
(Qoelet)/1
di Domenico Pisana
13. Un dialogo interrotto
di Arturo Francesconi



INVESTIRE SULLA SCUOLA PER RESTITUIRE DIGNITÀ AGLI INSEGNANTI

L'anno scolastico è ormai avviato ed è in arrivo anche una stagione di riforme che avrà la scuola come protagonista. Il primo tassello presentato da Mario Draghi per il Piano nazionale di ripresa e resilienza è infatti quello dell'istruzione, che riceverà 18 miliardi di euro.

Il Piano, ricordiamo, prevede riforme e investimenti che riguarderanno gli Istituti tecnici e professionali, l'orientamento per accompagnare gli studenti nella scelta del percorso di formazione, il reclutamento e la formazione degli insegnanti, i nuovi ambienti per la didattica e l'edilizia, l'innovazione dei contenuti didattici.

I problemi su cui intervenire sono molti.

Dalle ultime indagini Istat sui livelli di istruzione risulta ancora evidente il divario territoriale tra le regioni del Nord e quelle del Sud. In particolare, la popolazione residente nel Mezzogiorno risulta meno istruita rispetto a quella nel Centro-nord: il 38,5% degli adulti ha il diploma di scuola secondaria superiore e solo il 16,2% ha raggiunto un titolo terziario.

Altro tema centrale dell'attualità scolastica che andrebbe affrontato è senza dubbio quello delle classi sovraffollate, le cosiddette "classi pollaio".

Come prevede il decreto n.81 del 2009 sulla formazione delle classi, il numero di alunni per sezione-classe va da un minimo di 18 a un massimo di 26 (con deroga a 29) nella scuola dell'infanzia, da 15 a 26 (con deroga a 27) nella scuola primaria; da 18 a 27 (con deroga a 30) nella secondaria di primo grado; da 27 a 30 fino a +10% nelle scuole secondarie di secondo grado. E' evidente che nella formazione delle classi ci si muove nell'ottica del numero massimo possibile per cui vengono meno tutti i criteri di distanziamento indicati nella lotta alla pandemia.

E' per tale motivo che all'interno del piano, rappresenterà una priorità anche l'edilizia scolastica, e a questo proposito è stato redatto il XXI rapporto di Legambiente "Ecosistema scuola" (dati 2020) con l'obiettivo di mettere a nudo tutte le verità sulla qualità dell'edilizia scolastica nel nostro Paese, senza lasciare spazio a dubbi.

Secondo l'analisi di Legambiente la scuola italiana attraversa da anni ingenti difficoltà: il patrimonio edilizio scolastico è vetusto, un edificio su due non ha ancora il certificato di collaudo statico (46,8%), di agibilità (49,9%), di prevenzione incendi (43,9%).

Infine, gli investimenti saranno anche orientati a dare maggiore Dignità al mestiere dell'insegnante, soprattutto con le nuove norme a tema reclutamento.

Su questo punto, la riforma dovrebbe ricalcare la struttura dell'ultimo concorso straordinario, ovvero valutazione dei titoli e dei servizi, prova computer based, anno di prova e test finale.

L'obiettivo sarà quello di semplificare e velocizzare la procedura, mettendo così fine al problema del precariato cronico. La nostra priorità resterà quella di sollecitare l'impegno del governo per giungere ad una procedura straordinaria per gli insegnanti di religione che hanno all'attivo almeno tre anni di servizio.

Lo ribadiamo ancora una volta: l'eventuale assunzione dei docenti di religione precari con oltre 36 mesi di servizio con una procedura per titoli e servizi inciderebbe a livello economico con un incremento di spesa pari a zero.

Questo particolare beneficio per le casse dello Stato deriva dal fatto che tali docenti già beneficiano della progressione economica di carriere come i docenti di ruolo.

Pertanto, la spesa della loro immissione in ruolo è pari alla spesa prevista attualmente nel bilancio dello Stato per i precari che insegnano religione.

Un motivo in più, quindi, per decidere in favore di un concorso straordinario, anche con prova finale al termine dell'anno di prova, a dimostrazione che non si tratterebbe di sanatoria ma di una modalità che tiene conto della pluriennale esperienza lavorativa già maturata dai docenti precari.





RIPOSI COMPENSATIVI PER I GIORNI IMPEGNATI NEI SEGGI ELETTORALI

di Ernesto Soccavo*

Ottobre è stato il mese delle scadenze elettorali, ed ha visti impegnati tanti nelle funzioni di scrutatori, segretari, presidenti di seggio o rappresentanti di una lista.

L'impegno si è protratto da sabato 2 a martedì 5 ottobre e tali giorni sono da considerare, a tutti gli effetti come lavorativi e sono, dunque, retribuiti come se il lavoratore fosse stato impegnato nelle sue ordinarie mansioni.

I giorni festivi e quelli non lavorativi (la domenica e il sabato per le scuole che adottano la settimana corta), sono recuperati con una giornata di riposo compensativo (art. 35 del DPR n. 3 del 1957).

La norma prevede, infatti, che qualora per esigenze dell'amministrazione l'impiegato debba prestare servizio in un giorno riconosciuto festivo egli ha diritto di astenersi dal lavoro in un altro giorno feriale stabilito dall'amministrazione.

Se un docente svolge funzioni presso i seggi elettorali, la normativa di riferimento è l'art. 119 del T.U. n. 361/57, modificato dalla Legge n. 53/90, e dell'art. 1 della Legge 29.1.1992, n. 69

Secondo quanto previsto dalla citata norma *"In occasione di tutte le consultazioni elettorali disciplinate da leggi della Repubblica o delle regioni, coloro che adempiono funzioni presso gli uffici elettorali, ivi compresi i rappresentanti dei candidati nei collegi uninominali e di lista o di gruppo di candidati nonché, in occasione di referendum, i rappresentanti dei partiti o gruppi politici e dei promotori del referendum, hanno diritto ad assentarsi dal lavoro per tutto il periodo corrispondente alla durata delle relative operazioni. I giorni di assenza dal lavoro (... ..) sono considerati, a tutti gli effetti, giorni di attività lavorativa"*.

I lavoratori impegnati nei seggi elettorali non potranno, quindi, essere impegnati contemporaneamente in altre prestazioni lavorative.

Considerato che i seggi elettorali sono aperti il sabato, la domenica e gli ulteriori giorni previsti per le operazioni di scrutinio, il lavoratore ha diritto al riposo compensativo per l'attività prestata la domenica o il sabato, nel caso di settimana corta (cfr. C.M. 29 aprile 1992 n. 132). I giorni di riposo compensativo dovranno essere richiesti al proprio dirigente immediatamente dopo il termine delle operazioni elettorali.

Diversamente, ha affermato la Corte Costituzionale con sentenza n. 452 del 1991, il mancato riposo risulterebbe lesivo della *"garanzia costituzionale del riposo settimanale, nonché il principio della parità di trattamento rispetto ad altri lavoratori che fruiscono di quest'ultimo in giorno diverso dalla domenica."*

Il personale docente e ATA in servizio in scuola non sede di seggio è tenuto a svolgere la normale attività didattica e lavorativa.

Al contrario, nelle scuole sede di seggio elettorale il personale docente non è tenuto a prestare attività di insegnamento, neppure in altri plessi o sezioni staccate dell'istituzione scolastica.





LA RICOSTRUZIONE DI CARRIERA: QUESTA (S)CONOSCIUTA

di Pippo Di Vita*

Chi, entrando nel mondo della scuola (anche se l'istituto che sto per descrivere vale in tutta la P. A.), sia da ATA che da docente, non ha mai sentito parlare di Ricostruzione di Carriera (RC), alzi la mano?!

Eppure tra i docenti, in particolar modo, esiste tanta confusione e disinformazione, e se a ciò si aggiunge che nel solo mondo della scuola esistono due tipi di RC: quella dei docenti di altre discipline, che devono essere stati assunti, per averne diritto, con contratto di lavoro a tempo indeterminato (dal 2004 compresi gli IdR immessi in ruolo), e quella dei soli IdR precari, a contratto a tempo determinato: la frittata è fatta.

Ma andiamo per ordine e cerchiamo di capire cos'è e a che serve la RC.

La RC degli insegnanti è un complesso di norme, che genera una procedura amministrativa, che consente ai lavoratori della scuola, nel momento in cui vengono assunti in ruolo, di trasferire i periodi di servizio svolti da precari (quando non si era in ruolo, per intenderci), nel resto della loro futura carriera, per poter proseguire e rientrare in una fascia di retribuzione o fascia stipendiale più alta, ai fini dell'avanzamento di carriera, secondo la seguente distribuzione a gradoni, corrispondente a gradualità aumenti economici stipendiali, che si evolvono in blocchi annuali, che dal 1° settembre 2011 sono ripartiti come di seguito: 0-8 anni; 9-14 anni; 15-20 anni; 21-27 anni; 28-34 anni; 35 anni e oltre.

Pertanto la RC degli insegnanti (e ATA) serve ad ottenere il riconoscimento degli anni di servizio svolti prima di essere stati assunti nel ruolo (preruolo), come, per esempio, gli anni precedenti svolti con rapporto di lavoro a tempo determinato, piuttosto che quelli che sono stati svolti in un ruolo diverso da quello della scuola. In questo modo, con la RC si ha la possibilità di avere il riconoscimento:

- ♦ dell'anzianità di servizio maturata con i precedenti contratti a tempo determinato;
- ♦ l'inquadramento nella fascia stipendiale, che viene perfezionata e progredita (progressione dei gradoni);
- ♦ il pagamento delle differenze retributive tra il trattamento percepito negli anni e quello che sarebbe spettato per anzianità.

Tutti i docenti con contratto a tempo indeterminato, dopo l'anno di prova, solo una volta per tutta la propria carriera, devono presentare la domanda di RC, in modalità on line, sul portale "Istanze On Line", selezionando l'apposita funzione 'Richiesta di Ricostruzione Carriera' (per i soli IdR che entreranno in ruolo la finestra specifica è: 'Richiesta di Ricostruzione Carriera per insegnanti di religione'). La RC può essere richiesta, come stabilisce la legge 107 del 2015, solo nel periodo che va dal 31 settembre al 31 dicembre di ciascun anno scolastico, mentre prima del 2015 si poteva richiedere in qualunque momento dell'anno.



Ma non finisce così, perché quello sopra riportato vale per tutti i docenti di ogni ordine e grado, compresi gli IdR, ma solo, e lo ripeto, se immessi in ruolo. Per i soli IdR precari, con contratto a tempo determinato (non per i docenti precari delle altre discipline), è, invece, possibile richiedere la ricostruzione di carriera anche se non di ruolo. Questi IdR sono quelli che la legge 186 del 2003, che avviò il primo concorso di religione e l'immissione in ruolo dei primi (e per ora unici) IdR, inquadrava come docenti dell'organico del 30%, gestito dagli Uffici diocesani IRC, il restante organico del 70% è appunto costituito da docenti di religione di ruolo, che vengono gestiti dagli UU.SS.RR.

Tale procedura, comunque, è precedente alla legge 186 e fu introdotta, per la prima volta, dall'art. 53 della Legge 312 del 1980, che così recita: "Ai docenti di religione dopo quattro anni di insegnamento si applica una progressione economica di carriera con classi di stipendio corrispondenti all'ottanta per cento di quelle attribuite ai docenti laureati di ruolo, con l'obbligatorietà di costituzione e accettazione di posto orario con trattamento cattedra". Tale norma è stata ulteriormente migliorata, portando al 100% le classi di stipendio, e ancor meglio approfondita, così come si evince dalla Circolare Ministeriale n.2 D13-Prot.n.1, del 3 gennaio 2001: "L'art.3, comma 7, del D.P.R. 23 agosto 1988, n.399 ha esteso le disposizioni relative alla ricostruzione di carriera anche ai docenti di religione nelle scuole materne ed elementari con orario settimanale non inferiore alle 12 ore, nonché al personale della scuola secondaria, qualora la riduzione di orario, non inferiore alle 12 ore, discenda da ragioni strutturali."

Pertanto, potranno richiedere la ricostruzione di carriera i soli IdR che, dopo quattro anni di servizio, anche se svolti in modo non continuativo, a prescindere dal numero di ore d'insegnamento settimanale, a partire dal quinto anno d'incarico annuale, abbiano maturato un orario di cattedra completo (18 ore), se IdR della Secondaria di primo e secondo grado, e non inferiore alle 12 ore settimanali, se IdR della scuola d'Infanzia e della Primaria.

Continua a pag. 4



Conferimento supplenze al personale docente con “messa a disposizione” (mad)

di Domenico Zambito*

Il Ministero Istruzione con la nota n. 29502 del 27 settembre 2021, ha fornito indicazioni operative ai Direttori Generali degli USR, per la copertura di cattedre e ore ancora non conferite “dopo la conclusione delle operazioni previste dalla nota prot. n. 25089 del 6.8.2021, recante Istruzioni e indicazioni operative in materia di supplenze al personale docente, educativo ed A.T.A. per l'anno scolastico 2021/2022”.

Il Ministero in via straordinaria, considerata la perdurante emergenza sanitaria e al fine di consentire alle istituzioni scolastiche di attribuire le cattedre o le ore ancora disponibili, conferma che i docenti inseriti in GPS o in Graduatoria di Istituto possono inoltrare la messa a disposizione (MAD) ad altri Istituti scolastici.

La possibilità è limitata al corrente anno scolastico 2021/2022.

Le nomine degli aspiranti che hanno prodotto la messa a disposizione (MAD) potranno essere conferite secondi i seguenti criteri:

- ◆ una volta completate le assegnazioni dalle GPS, nell'ambito territoriale di riferimento e in quello nel quale è incluso lo stesso aspirante
- ◆ quando saranno esaurite le graduatorie di istituto (G.I.) della scuola interessata e degli istituti vicini

La candidatura della **messa a disposizione (MAD) alle istituzioni scolastiche, può** essere inviata spontaneamente anche da coloro che aspirino a insegnare come docente oppure come personale ATA (assistente amministrativo, tecnico o collaboratore scolastico), in possesso anche del solo diploma di maturità.

Continuo da pag. 3

Gli IdR precari, possono, comunque, continuare a godere della RC, anche se il loro orario settimanale di cattedra subisce delle riduzioni da ricondurre a cause di ragione strutturale, cioè, ad esempio, a motivo della riduzione della cattedra, sotto le 18 ore (IdR della secondaria), se le ore residue restanti non consentono, anche fra più scuole, da parte degli uffici curiali, la costituzione di posti cattedra completi.

Sarà l'Ordinario diocesano che ne dovrà, tuttavia, fare diretta menzione nella proposta di nomina.

Altra condizione indispensabile, per richiedere la RC, è il possesso, da parte dell'IdR, dell'Idoneità dell'Ordinario diocesano e dei titoli di studio, secondo quanto previsto dal DPR 175 del 2012 (ultima revisione del Concordato).

Per questi IdR precari, che posseggono i requisiti per richiedere la RC, le domande dovranno essere presentate in forma cartacea (e non telematica) all'Istituzione Scolastica di servizio, che ha l'obbligo di elaborare i Decreti di RC e trasmetterli alla Ragioneria Territoriale dello Stato (RTS) del territorio, per la conseguente validazione, entro il 28 febbraio di ogni anno.

Si precisa che, a partire dal 1° settembre 2015, il sistema (SID), a motivo delle norme che hanno stabilito la dematerializzazione degli atti, prevede le seguenti tre tipologie di “codici contratti”, per gli IdR incaricati annuali:

N05, incarico di religione per docente con ricostruzione di carriera o che ha maturato il diritto alla stessa. L'IdR, in tal caso, viene trattato, amministrativamente e giuridicamente, come un docente di ruolo per quanto concerne i propri diritti (congedi, malattia, ferie, ecc.)

N27, incarico di religione per docente senza ricostruzione di carriera, e N28, supplenza di religione fino al termine delle lezioni. Queste due tipologie di IdR vengono trattate amministrativamente e giuridicamente come gli altri precari delle altre discipline. Alcuni IdR, per il solo fatto di rientrare nel codice N05, erroneamente, si definiscono IdR stabilizzati, ma tale nomenclatura è, da un punto di vista normativo, errata, in quanto sono “docenti stabilizzati” solo ed esclusivamente i docenti con contratto a tempo indeterminato, cioè i docenti di ruolo.

Per fare richiesta di RC bisogna presentare apposita domanda al DS del proprio istituto, allegando l'autocertificazione dei servizi prestati e copia del titolo di studio.

La domanda, secondo la vecchia normativa, doveva essere presentata entro dieci anni, a partire dalla maturazione dei requisiti, ma l'ordinanza N. 2232/2020 della Suprema Corte di Cassazione, del 20 gennaio 2020, ha stabilito che sulla RC non può essere applicata alcun termine e alcuna prescrizione, quindi il lavoratore ha diritto a chiederla quando vuole e a farsi riconoscere, conseguenzialmente, la fascia stipendiale superiore. C'è però da evidenziare che, dal momento in cui l'IdR matura i requisiti per la RC (ma non ne sollecita il decreto), fino a quando ne farà ufficiale richiesta, la RTS, successivamente, dovrà recuperare la somma relativa agli scatti biennali, che nel frattempo sono stati concessi.

Ovviamente, appena l'IdR precario, con RC, potrà entrare di ruolo, dovrà rifare la RC, dopo l'anno di prova e di formazione. Per tutti gli IdR iscritti allo SNADIR è offerto un servizio di assistenza e stesura della RC.



“DRIINN: SI SALVI CHI PUÒ!

La figura dello psicologo nel mondo della scuola /2

di Alice Xotta*

Chi sono io? Cosa mi accade? Perché i grandi non mi capiscono? Queste sono solo alcune delle domande tipiche dei ragazzi che crescendo cercano di trovare risposta ai loro dubbi ma che, avvolti da titubanze e interrogativi, faticano a rivolgersi a genitori ed insegnanti in questa richiesta d'aiuto.

Lo sportello d'ascolto, all'interno della scuola, permette ai ragazzi di incontrare una persona in grado di accogliere le loro preoccupazioni (rapporto con amici, insicurezze relative al metodo di studio, alle dinamiche con genitori ed insegnanti, al modo di gestire l'ansia durante una prestazione, ecc.), all'interno di uno spazio neutro e totalmente dedicato a loro.

I dubbi non avvolgono però solo i giovani, anche a genitori ed insegnanti possono sorgere degli interrogativi su quale sia il modo più corretto con cui approcciarsi ai ragazzi, alle loro ribellioni, ai loro desideri o al loro malesseri. La storia che segue rappresenta il perfetto esempio di come a partire da un momento buio, sia stato possibile aiutare una ragazza a ripristinare il rapporto con la propria famiglia, proprio grazie al mondo scuola.

La storia di Sara

Sara (nome di fantasia), 13 anni, frequenta la terza della scuola secondaria di I grado. Arriva allo sportello scolastico grazie alla sua professoressa di italiano, che negli ultimi tempi ha notato un calo nel rendimento scolastico di Sara e una continua tristezza che non le permette più di vedere la ragazza gioiosa che conosceva. Sara confida alla professoressa di sentirsi triste, i suoi genitori sono sempre occupati con il lavoro e anche se la scuola continua con la didattica a distanza, lei si sente molto sola in casa. Continuando a spiegare la situazione di mancata comprensione con la famiglia, Sara ammette di essersi talvolta auto lesionata tagliandosi le braccia con una lametta. A quel punto la professoressa ha chiesto aiuto allo spazio d'ascolto, mettendo in evidenza una forte preoccupazione e disorientamento su come poter aiutare la sua alunna. Prendendo in carico Sara, mi è stata subito evidente la sua profonda tristezza e senso di incomprensione da parte della famiglia, che ho convocato.

I genitori si sono dimostrati disponibili e sorpresi da quello che stava accadendo. In difficoltà anch'essi per la situazione causata dalla pandemia globale,



ammettono di aver perso di vista Sara, che pensavano soltanto svogliata e impigrita rispetto allo studio. Attraversando la loro rabbia iniziale, i genitori si sono posti in ascolto di Sara, iniziando a comprendere che il suo decrescente impegno nella scuola era in realtà un segnale per mettere in evidenza un malessere più diffuso: hanno compreso che Sara si sentisse isolata dai pari non solo a causa della DAD, ma anche per la difficoltà nel raggiungere gli amici nel tempo libero, accettando inoltre la loro personale responsabilità nel senso di invisibilità che percepiva la figlia.

Mettendo in evidenza la sofferenza di Sara, i genitori hanno riequilibrato il tempo da dedicarle sostenendola sia per terminare la scuola, sia per ripristinare il benessere di Sara nel suo tempo libero, che ora occupa con sport e incontri tra ragazzi.

È tipico incontrare questo genere di storie nel mondo scuola, ma il lieto fine può incoraggiare chiunque a chiedere aiuto nel momento del bisogno.

Sia in ambito familiare che scolastico, può accadere talvolta di smarrirsi, chiedere aiuto rappresenta semplicemente la possibilità di individuare la segnaletica utile per rimanere orientati nella vita verso la giusta direzione, verso i propri obiettivi e verso il proprio e altrui benessere.





La forza del cambiamento dentro e fuori la scuola. Il ruolo determinante dei docenti: basta crederci e non desistere.

di Cinzia Capitanio*



Lavorando a scuola capita di chiedersi sotto quale pietra sia stata sepolta quella che comunemente definiamo buona educazione. Alunni e, purtroppo, anche qualche genitore sembrano aver dimenticato quelle elementari regole di comunicazione che consentono un dialogo sereno. Così accade che i contenuti di messaggi verbali o scritti vengano fin dall'inizio inquinati da una percezione negativa. Eppure, basterebbe così poco. Lo insegniamo anche ai bambini della scuola dell'infanzia. Le chiamiamo le parole gentili: ciao, buongiorno, grazie, prego, per favore, cosa posso fare per te, come stai, scusa... Non costano nulla pur essendo preziose.

Perché allora è tanto difficile usarle? Perché il modo in cui ci si relaziona agli altri nella vita reale o nel mondo digitale è così stridente, così privo di gentilezza?

Qualche esperto pensa che tutto dipenda dal fatto che siamo sempre più travolti da una società che non lascia il tempo per nulla: ci priva della pazienza e di quelle basilari forme di cordialità soffocandole con l'urgenza di trasmettere il contenuto del messaggio. Sicuramente il nostro non è un mondo facile. Basta salire in auto e immergersi nel traffico cittadino per vivere la terribile metamorfosi che ci trasforma da umani a esseri iracundi e suscettibili. Anche le realtà lavorative non sono sempre sincronizzate su quei tempi distesi che ci permetterebbero di essere più socievoli.

A volte la disponibilità verso gli altri viene seppellita dall'onda d'urto di problemi impellenti da risolvere, dal senso di fatica o dalla frustrazione: di conseguenza si perde la pazienza e si alzano muri di incomunicabilità.

Le stesse barriere invisibili si notano anche lungo le strade dove raramente si scorgono persone che si sorridono. Anche nei confronti dei bambini piccoli capita sempre meno di cogliere sguardi amorevoli e accoglienti. Tutto infastidisce. Tutto disturba.

Nel mondo digitale, poi, questa mancanza di gentilezza evolve in forme di comunicazione aggressive, denigratorie, umilianti... e la cosa grave è che ciò non accade solo fra ragazzini, ma anche tra adulti che dovrebbero essere ben consapevoli del peso delle parole. Cyberbullismo, hate speech, discussioni portate al limite dell'exasperazione, minacce... sono tutte conseguenze ed evoluzioni di una progressiva mancanza di empatia e di rispetto verso gli altri. Quelli che vengono definiti "leoni della tastiera" sfruttano lo schermo del proprio dispositivo elettronico come arma di offesa liberando un po' della loro rabbia repressa e mal gestita.

A scuola le mascherine imposte dalla pandemia, inoltre, hanno cancellato il potere del sorriso così capita che un bambino delle elementari scriva nel suo compito dei primi giorni di scuola: - Vorrei ricevere un sorriso da tutti i compagni perché mi fa sentire bene.

Come non provare costernazione e dolore di fronte a un mondo che si palesa in questo modo?

In realtà tra le mani abbiamo un potere enorme. Noi docenti abbiamo la possibilità di operare un cambiamento: basta crederci e non desistere. Continuiamo a offrirci ai nostri alunni come modelli reali di gentilezza. Salutiamoli al mattino. Chiediamo come stanno e cosa possiamo fare per loro. Interessiamoci a cosa pensano e a quali emozioni provano. Innestiamo un circolo virtuoso in cui donare tempo e attenzioni diventi un flusso spontaneo. Dimostriamo che anche quando siamo stanchi (questo ai nostri alunni possiamo dirlo perché siamo esseri umani ed è importante che loro lo sappiano e provino empatia per noi) li rispettiamo tanto quanto pretendiamo il loro rispetto.

Quando il 13 novembre i media ci ricorderanno lo scoccare della giornata mondiale della gentilezza, per noi non farà la differenza. Sappiamo già quanto sia importante e quanto impegno ci voglia per sorridere con gli occhi, con il cuore e con la mente. Siamo già consapevoli che lo sforzo che faremo ogni giorno, non una volta all'anno, ci premierà. Perché se non crediamo noi nella forza del cambiamento educativo, chi lo farà? o dalle difficoltà. Se dovremo viaggiare con la mascherina sul volto e con le regole del distanziamento, lo faremo... per il bene di tutti. Se incontreremo altri ostacoli, troveremo il modo per superarli. Ma mettiamoci in cammino partendo da noi e dai nostri studenti.



IN AUMENTO IN ITALIA IL FENOMENO DEL SUICIDIO TRA GLI STUDENTI. Urge comprendere il mondo degli adolescenti

di Sofia Dinolfo*

L'inizio dell'anno scolastico è stato segnato da tre tragici eventi. A Milano due giovani si sono tolti la vita mentre una ragazza che ha tentato il suicidio, è in gravi condizioni. La procura di Milano ha aperto un'inchiesta contro ignoti per istigazione al suicidio. Le ragioni che hanno portato i tre giovani ragazzi a compiere questo drammatico gesto non si conoscono ancora. La percentuale di ragazzi che si suicidano è in aumento in Italia. Perché siamo di fronte ad un'escalation di questi eventi? Ne parliamo con Stefano Callipo, presidente dell'Osservatorio Violenza e Suicidio psicologo clinico, giuridico e psicoterapeuta.

Perché un giovane può arrivare ad una scelta così forte?

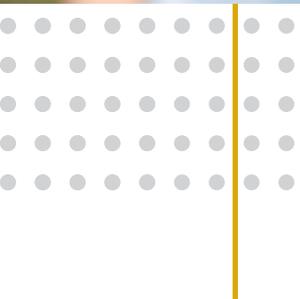
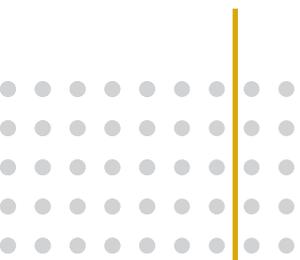
Mai come in questo periodo è necessario porre il focus sui giovani, e talvolta giovanissimi. Le assunzioni autoadesive e condotte suicidare con la pandemia sembrano aumentate del 20%. Oggi il suicidio costituisce la seconda causa di morte per i giovani tra i 10 e i 25 anni. Le fasi pandemiche più difficili, restrizioni, privazioni, stravolgimento della tipologia di didattica scolastica hanno messo a dura prova la forza e la resilienza dei ragazzi, costituendo per alcuni, i più fragili, l'evento precipitante per compiere il gesto estremo. Spesso si tratta di una forma di malessere che affonda le radici in diversi contesti, esacerbato dalla solitudine e isolamento sociale. L'Osservatorio Violenza e Suicidio, di cui ho l'onore essere presidente, presente con una sede in ogni regione su tutto il territorio nazionale, cerca di monitorare sistematicamente l'espansione di tale fenomeno, presente in Italia, che conta ogni anno circa 4 mila morti, di cui il 5%, ovvero circa 200 sono soggetti under 24.

Perché in questi eventi c'è la tendenza a chiudersi e a non parlare con qualcuno prima di compiere il drammatico gesto?

Sfatiamo un mito. Non tutti i ragazzi che tentano il suicidio sono "malati mentali". Se da una parte la depressione è spesso presente dietro un tentativo di suicidio, circa nell'85% dei casi, dall'altra non tutti i ragazzi che tentano il suicidio sono depressi. Spesso sono sopraffatti da un insopportabile dolore mentale, un intrusivo pessimismo (hopelessness) che non riescono più a gestire. In tal senso il suicidio, come spiego nel mio libro "Il Suicidio" della Franco Angeli (2019), non è quasi mai una ricerca di morte, ma una fuga dalla vita, da un dolore mentale non più gestibile. In tale quadro può essere sufficiente un evento precipitante per mettere in atto un tentativo estremo. A volte chiudersi, isolarsi socialmente possono costituire, se correlati ad altri segnali, dei campanelli di allarme prodromici al gesto suicidario.

C'è un modo per capire quando un adolescente sta attraversando un momento talmente difficile da portarlo al suicidio?

Gran parte dei ragazzi manifestano dei segnali comportamentali immediatamente precedenti al tentativo di suicidio, ed altri anche tempo prima. Gli indicatori comportamentali dei ragazzi che tentano il suicidio non devono essere valutati singolarmente, ma inseriti in una costellazione di altri indicatori che possano offrirci la percezione di un rischio suicidario. A volte il ragazzo tende ad isolarsi, può sperimentare l'anedonia (incapacità nel provar piacere nel fare le cose), alterazione della condotta alimentare e del ciclo sonno veglia, irritabilità, sintomi depressivi ed altre variazioni del comportamento che non devono essere sottovalutate.





LA SCIENZA, LAMA A DOPPIO TAGLIO: QUALE IL SUO FUTURO?

di Alberto Piccioni*

Ne parliamo con Guido Tonelli, fisico, docente all'Università di Pisa, che al CERN di Ginevra ha lavorato anche alla scoperta del bosone di Higgs

La scienza non è onnipotente e non bisogna lasciare gli scienziati da soli quando ci sono delle scelte che riguardano l'intera comunità umana. A dirlo è uno dei più importanti scienziati italiani, Guido Tonelli, fisico, docente all'Università di Pisa, che al CERN di Ginevra ha lavorato anche alla scoperta del bosone di Higgs.

A Tonelli abbiamo chiesto di anticiparci qualche riflessione a partire dal titolo dell'incontro: "Quale scienza per il futuro"?

Lo abbiamo verificato tutti durante la pandemia come nella società attuale la scienza giochi un ruolo centrale. Ma la scienza è fondamentale anche a prescindere dall'emergenza. Se osserviamo i Paesi che si contendono l'egemonia e la leadership del mondo, sono tali perchè all'avanguardia sul piano della conoscenza. Nel secolo scorso aveva potere chi deteneva le grandi risorse materiali, le energie: oggi il vero potere è di chi detiene la conoscenza. Per questo in scienza e conoscenza c'è la chiave per il futuro.

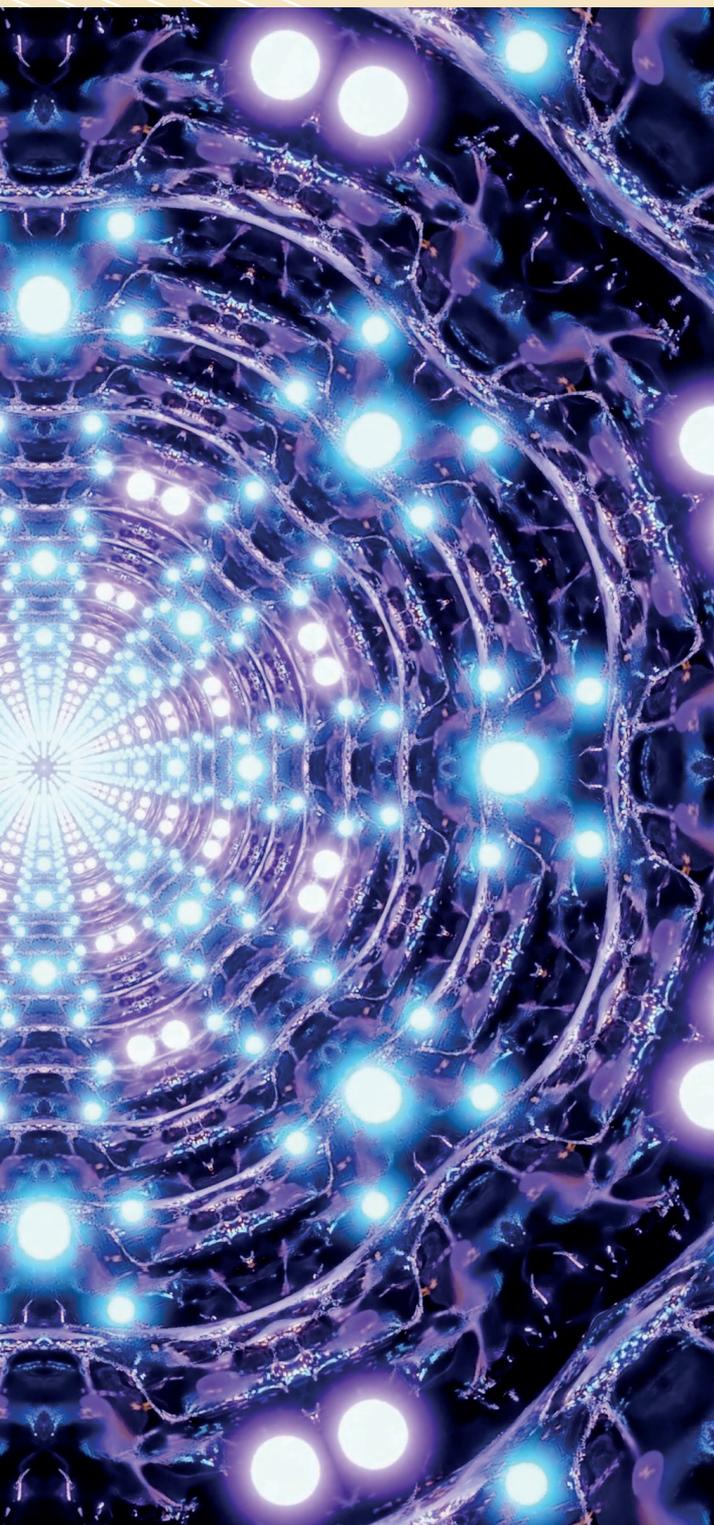
Scienza può voler dire tante cose: come la dobbiamo intendere?

Con la meccanica quantistica nel nostro secolo si sono fatti passi avanti decisivi per l'interpretazione della materia e dell'origine dell'universo. Passi enormi per la conoscenza: ma allo stesso tempo ci si è resi conto che le ricadute sulla tecnologia hanno permesso di modificare radicalmente tutta la società. Se oggi noi usiamo il cellulare è perché si è capito come funziona la materia sul piano microscopico. Così come negli ospedali dove si riescono a fare cose impossibili prima: grazie alla capacità di padroneggiare la materia sono cambiate tante cose.



È cambiato anche il clima però a forza di padroneggiare sul mondo.

Qui si apre un'altra questione: ci stiamo rendendo conto oggi del forte impatto della presenza umana sul pianeta. Sono saltati gli equilibri, come quelli biologici da cui deriva la pandemia attuale. Ci rendiamo conto però tardi dei danni: con il clima attuale stiamo pagando l'inquinamento perpetrato fino ad oggi. Anche in questo caso sarà la scienza a darci delle indicazioni su come cambiare rotta e possibilmente cercare di riparare i danni già fatti.



Quanto è pericoloso il senso di potere insito nelle capacità della scienza di intervenire per modificare il mondo e risolvere problemi?

La scienza può essere una lama a doppio taglio. Da una parte è uno strumento per migliorare le relazioni umane e costruire società più giuste ed equilibrate. Dall'altra può essere usata da un pugno di persone per aumentare il loro potere o capitale e aumentare le ingiustizie. Tale questione non può essere risolta dalla scienza: devono entrare in campo altre discipline. Alcune soluzioni scientifiche possono essere controproducenti per l'umanità. Non tutto ciò che si può fare, dal punto di vista tecnico scientifico, è legittimo si faccia. Basti pensare alle manipolazioni genetiche. La comunità umana deve trovare la forza di fermarsi, ogni tanto, e discutere. Collettivamente: non solo i governi, ma il cittadino comune chiamato ad avere consapevolezza e conoscenza dei problemi. In ogni caso gli scienziati non devono essere lasciati da soli a decidere: per quanto la scienza è potente nel trovare soluzioni a problemi specifici non ha la capacità di rispondere puntualmente a questioni politiche e a scelte cruciali. Ci vogliono i politici, i filosofi, gli uomini di chiesa, i giuristi: la comunità umana è complessa e complesse sono le risposte. La scienza non è onnipotente.

Cosa direbbe ad un no-vax che pensa di avere motivazioni scientifiche contro i vaccini?

Non gli direi nulla. Lo porterei negli ospedali, nelle terapie intensive. Posso capire tutte le sue perplessità, ma in questo momento 9 persone su 10 nelle terapie intensive sono non vaccinati. Fanno quindi un danno a se stessi e agli altri non rendendosi conto della realtà.

A cosa sta lavorando attualmente al CERN?

NAd un sogno. Assieme ai collaboratori e ai ragazzi in gamba che fanno ricerca stiamo cercando di vedere se ci sono delle anomalie nei dati, raccolti a Ginevra, che possano indicare la presenza di materia oscura. Siamo alla ricerca di quelle particelle che potrebbero spiegare un quarto della massa dell'universo. E' un sogno per il momento, non sappiamo se sarà realizzato.

Ma sognare fa bene.



L'EDUCAZIONE INCLUSIVA E I SUOI RISVOLTI ATTUATIVI NELLA DIDATTICA

di Rosaria Di Meo*

La diversità è il fulcro di un movimento evolutivo di qualità, difficoltoso, problematico, sofferto, ma reale nel quale l'inclusione costituisce l'unico catalizzatore di sforzi, di cambiamenti, di tentativi per rendere più significativa la didattica, il lavoro scolastico, l'emozione della relazione e dell'apprendimento.

Gli alunni con disabilità rappresentano un'occasione di crescita e di maturazione per l'intera istituzione scolastica la quale deve promuovere una cultura di valorizzazione delle diversità attraverso la maturazione di qualità umane, di preparazione professionale e di disponibilità a modernizzare i modelli di insegnamento e le modalità organizzative.

L'integrazione, compito che richiede premura, pazienza e competenza, presuppone una partecipazione corale al processo inclusivo da parte di tutti i protagonisti dell'azione educativa; promuove la valorizzazione dell'insegnante di sostegno come figura integrata nel team docenti e come presenza professionale capace di lavorare in rete e di accogliere e supportare il lavoro dei singoli colleghi; ed implica un contesto istituzionale che favorisce l'accoglienza, la progettazione e la realizzazione del piano educativo dell'alunno con disabilità attraverso la progettualità di un "pensiero inclusivo" inteso come valore dell'istituzione e come tratto distintivo dell'identità complessiva della scuola stessa.

I principali indicatori di qualità dell'integrazione scolastica degli alunni con disabilità e, più in generale, di tutti coloro che hanno bisogno di aiuti particolari (studenti stranieri, studenti con DSA, studenti appartenenti a minoranze culturali ed alunni ADHD) possono essere ricondotti agli ambiti della coerenza dell'organizzazione educativa e didattica dell'istituzione; della gestione efficace della classe sul piano didattico e organizzativo; della documentazione adeguata di buone pratiche di lavoro; dei dinamismi relazionali tra i coetanei del gruppo classe; e della coesione e collaborazione tra gli adulti, insegnanti e genitori.

L'educazione inclusiva si configura, pertanto come un processo continuo che mira ad offrire educazione di qualità per tutti rispettando diversità, differenti bisogni e abilità, caratteristiche e aspettative educative degli studenti e delle comunità, evitando ogni forma di discriminazione.

La promozione della cultura inclusiva nell'ambito dell'istruzione, implica la leadership del dirigente scolastico che assume un valore strategico nella promozione di un sistema di coerenze tra quanto dichiarato nel Piano dell'Offerta Formativa (POF) e quanto realmente realizzato dai docenti e da tutto il personale della scuola.

Il dirigente scolastico, oltre ad essere il garante della governance interna è uno dei principali attori della governance territoriale nei rapporti con gli enti locali, le ASL, le associazioni e le famiglie, in un'ottica di integrazione dei diversi sistemi educativi, socio-sanitari e formativi assistenziali coinvolti nel processo di formazione.

La collaborazione tra i docenti curricolari e di sostegno, la capacità di creare un clima di fiducia nei confronti dei genitori e l'integrazione delle competenze professionali di ciascun insegnante sono fattori di eccezionale rilevanza nella promozione di una buona inclusione scolastica e relazionale.

La classe, in tal senso, costituisce il principale contesto d'inclusione dove gli insegnanti devono incoraggiare le condizioni necessarie affinché si costituisca un'effettiva comunità di sostegno e di aiuto reciproco, mediante l'applicazione di una didattica inclusiva orientata all'organizzazione dei processi di istruzione e di apprendimento, partendo dalle differenze di studenti e stili d'insegnamento, differenze che devono essere stimolate e valorizzate per favorire la partecipazione, la collaborazione ed il confronto interpersonale in seno al gruppo classe che diventa, in tal modo, gruppo di studio, di ricerca, di legami affettivi.

L'educazione inclusiva all'interno del sistema scolastico non rappresenta, dunque, una questione marginale ma si colloca in una posizione di importante centralità educativa per il raggiungimento di una formazione flessibile che supporta il raggiungimento dell'equità sociale e la realizzazione di una cittadinanza attiva attraverso la focalizzazione dell'apprendimento e del saper agire, incoraggiando la valorizzazione delle differenze, favorendo la risposta ai diversi bisogni degli studenti e migliorando lo sviluppo delle competenze spendibili nella complessità del mondo reale. L'anima della scuola, tenendo conto del cambiamento dei tempi non potrà mai fare a meno della sua missione che si configura nella trasmissione di regole e diritti, di esperienza e cultura, di cognizione del passato e orientamento al futuro, al fine di promuovere la consapevolezza per una formazione competente dello studente destinato a divenire cittadino attivo e responsabile, ed in relazione ad ogni tipologia di apprendimento, deve orientarsi verso la creazione di un ambiente formativo di apertura e disponibilità che favorisca il desiderio di nuove conoscenze, aiuti a rafforzare l'autostima e faciliti la relazione con gli altri in un'ottica interculturale e di confronto dove vengono valorizzate le differenze etniche e socio-culturali nel rispetto del bisogno di istruzione e formazione di ciascun studente.





PER UNA LETTURA CRITICA DEL TEMPO PRESENTE “Il tempo ha una dimensione etica segnata dalla responsabilità degli uni nei confronti degli altri”.

di Nuccio Randone

Per G.W.F. Hegel, compito della filosofia è quello di “comprendere il presente col pensiero” e non quello di comprendere un tempo che non c’è ancora ovvero il futuro, un futuro che possiamo forse prevedere, auspicare ma di cui non possiamo averne conoscenza certa e dunque comprensione. Dal punto di vista esistenziale bisogna comprendere e vivere il tempo presente e non fuggirlo con atteggiamenti culturali, sociali e politici alienanti perché solo vivendo questo nostro tempo presente, possiamo lasciare in eredità ai posteri, non un tempo neutro, ma il nostro presente vissuto che diventerà il futuro come tempo presente degli altri: il tempo in fondo è un eterno presente che si proietta in avanti nel momento in cui viene vissuto; noi siamo contemporaneamente figli e padri del tempo presente, figli che trovano un tempo da vivere e padri che ne lasciamo in eredità uno da vivere: il tempo dunque ha una dimensione etica segnata dalla responsabilità degli uni nei confronti degli altri.

Per Isidoro Di Siviglia, l’etimologia rappresentava lo strumento della comprensione dell’idea che tramite questa veniva espressa: l’etimologia delle parole può aiutarci a capire il tempo presente, un tempo segnato dalla provocazione che mette in crisi.

Il vocabolario della Treccani ci dice che *Provocare* deriva dal lat. *provocare*, comp. di *pro-* e *vocare* «chiamare», propr. «chiamare fuori», da cui il significato di spingere, chiamare fuori con la parola o con il gesto un comportamento; *Crisi*, sempre secondo lo stesso vocabolario, deriva dal lat. *crisis*, dal gr. *κρίσις* ‘scelta, decisione’, der. di *κρίνω* «distinguere, giudicare».

Sono tante le provocazioni del tempo presente che ci mettono in crisi, ma una in particolare oggi risulta essere più provocatoria rispetto alle altre: “chi di voi è senza vaccino scagli la prima pietra”.

La società di oggi non è forse vaccinata contro il virus dei migranti e resa immune all’accoglienza? Non siamo forse vaccinati contro il virus del bene comune e resi immuni alla legalità, all’antimafia, alla cooperazione, alla solidarietà, alla giustizia sociale, avendo sviluppato gli anticorpi dell’individualismo, dell’“approfittamento”, dell’arriovismo in nome di un personale e personalistico benessere da raggiungere anche a discapito degli altri, sfruttandoli e ignorandoli, senza vivere mai per e con gli altri? Non siamo forse vaccinati contro il virus della sobrietà e resi immuni al consumo critico e solidale, ai nuovi stili di vita, avendo sviluppato gli anticorpi del consumismo, del materialismo contro ogni forma di ecologismo, di ricerca di beni spirituali, di rispetto dei più deboli e degli ultimi del pianeta?

La società di oggi non è forse vaccinata contro il virus delle competenze, della fiducia nelle istituzioni e resa immune alla speranza, vista sempre più come un virus da combattere in quanto richiede sinergia, collaborazione, meritocrazia, fatica e impegno rispetto al tutto e subito?



Non siamo forse vaccinati contro il virus della diversità e resi immuni al riconoscimento del volto dell’altro, in quanto altro, avendo sviluppato gli anticorpi del pensiero unico, massificante, dominante e lobbista che annulla ogni diversità, rendendoci merce, numeri, categorie, generi neutri e non più persone che trovano nella diversità la loro ricchezza?

Non siamo forse oggi vaccinati contro il virus dello Stato, delle regole e resi immuni alla convivenza, all’armonia delle libertà individuali grazie alla Costituzione e alle leggi, avendo sviluppato gli anticorpi delle libertà individuali contro il virus delle libertà sociali, delle libertà di tutti e non solo nostre? Non siamo immuni alla libertà “per”, vivendo ormai con l’ossessione di liberarci sempre “da” qualcuno o qualcosa?

Dovremmo farci “provocare” dal tempo presente, “uscire fuori da noi stessi” e avere la capacità di guardarci intorno e renderci conto che quei virus contro cui ci siamo vaccinati non sono altro che le nostre insicurezze, i nostri mostri interiori. In fondo, tutti vogliamo essere immunizzati da qualcosa, da ciò che ci spaventa, da ciò che non conosciamo, da ciò che mette in discussione le nostre certezze, dalla diversità contro cui ci vacciniamo senza polemiche e proteste purché questo porti al nostro personale benessere che perseguiamo etichettando l’altro come virus, come minaccia che ci toglie spazio geografico, economico, lavorativo, esistenziale.

Ebbene, fino a quando l’altro non sarà più visto come un virus nei cui confronti vogliamo vaccinarci per essere immuni e liberi da qualsiasi responsabilità relazionale, solidale e sociale, l’etimologia del tempo presente sarà segnata da una provocazione che mette in crisi: “Chi di voi è senza vaccino scagli la prima pietra”. Bisogna uscire fuori da noi stessi, incontrarci e insieme giudicare il tempo presente per costruire un futuro più umano dove gli altri non siano visti come il virus, ma l’unica possibilità che abbiamo per vivere da uomini e lottare insieme contro i veri virus della società contemporanea che deturpano l’uomo e la sua dignità, la società, i territori, il pianeta: il capitalismo neoliberista e le mafie.



VIAGGIO INTORNO ALLA FELICITÀ

La felicità: sogno? Realtà? Illusione? Possesso? Potere? Fortuna? “Ma ho concluso che tutto è vanità, come inseguire il vento” (Qoelet)/1

di Domenico Pisana*

Quando parliamo di felicità, sorgono subito parecchie domande che valgono per tutti: cristiani, credenti di altre religioni, atei, agnostici. Alla domanda più scontata “che cos’è la felicità?” ne seguono altre sicuramente più profonde, del tipo: quando siamo davvero felici? La felicità “capita” o si “costruisce”? La felicità dura nel tempo? La felicità o l’infelicità dipendono da noi? Per essere felici bisogna: “fare” qualcosa, “avere” qualcosa” o “essere” in un certo modo? La felicità è possibile o impossibile? Nella vita è proprio vero che alcuni sono destinati ad essere felici ed altri no, come, ad esempio, tanti migranti e profughi che papa Francesco ci invita ad accogliere?

Nel corso del nostro viaggio intorno alla felicità cercheremo di dare delle risposte a queste domande, poggiate su riflessioni e angolazioni diverse (etiche, filosofiche, psicologiche, religiose, teologiche, sociologiche), atteso che non pochi argomenti hanno affascinato l’uomo quanto la ricerca della felicità, e considerato che non c’è filosofia, ideologia o religione che non abbia fatto i conti con tale problematica.

Anzitutto partiamo dal termine felicità, che deriva dal latino “felicitas”, che traduce il greco “eudaimonia”. “Felicitas” richiama il concetto di “fertile”, “nutriente” e si collega, a differenza del sinonimo “beatatus” che si riferisce alla felicità interiore, al concetto di sazietà, abbondanza, superamento della precarietà.

Nel nostro tempo sono in molti, ivi compresi i cristiani e i credenti in genere, ad asserire che la felicità non esiste: è semplicemente una evanescente illusione, che vola via nel momento in cui si ha l’impressione di averla in mano e di possederla. In pratica siamo di fronte a dei “neo-leopardiani” contemporanei, i quali vivono con la consapevolezza che la felicità è impossibile e quindi non serve neanche sperare di essere felici, ma basta vivere gli accadimenti con il maggior distacco possibile per evitare delusioni: “la

felicità – scriveva Leopardi nello Zibaldone – è di sua natura impossibile in un ente che ami se stesso sopra ogni cosa, quali sono per natura i viventi, soli capaci d’altronde di felicità... Quindi non sarete mai e non potete essere felici, né in questo mondo né in un altro”.

C’è poi un’altra prospettiva con cui oggi molti credono di vivere la felicità. E’ quella di coloro che legano la felicità a ciò che si possiede o si vorrebbe possedere, ossia denaro, beni, affetti, relazioni, amicizie, visibilità mediatica, voglia di mettersi in mostra, ricerca del potere, di cariche pubbliche, di cariche religiose, dimenticando però che queste cose non possono garantire una felicità stabile a causa della loro precarietà ed atteso che – come insegna il libro biblico del Qoelet – “in questa vita sembra tutto inutile! “Mi sono detto: Ora voglio provare ogni genere di piacere e di soddisfazione. Ma tutto mi lasciava un senso di vuoto. Il divertimento lascia insoddisfatti, l’allegria non serve a niente. Allora ho cercato il piacere nel bere, ma senza perdere il controllo. Mi sono dato alla pazza gioia. Volevo vedere se questo dà felicità all’uomo durante i pochi giorni della sua vita...Ho fatto venire nel mio palazzo cantanti e ballerine: per i miei piaceri, tante belle donne...Ho soddisfatto ogni mio desiderio; non ho rinunciato a nessuno piacere. Ho tentato di fare un bilancio di tutte le opere che avevo fatte e della fatica che mi erano costate. Ma ho concluso che tutto è vanità, come inseguire il vento. In questa vita sembra tutto inutile.”(Qoelet 2,1-3.8.10-11).

Nel panorama culturale contemporaneo si insinua ancora un’altra prospettiva di lettura della felicità, quella che ritiene che essa non si possa perseguire e costruire. Ecco, allora, che coloro i quali si muovono in questa direzione finiscono per introdurre nella società e nel mondo l’idea della fortuna: la felicità è questione di fortuna – si afferma – , è tutta frutto di casualità degli eventi, si può solo sperare ma non certo costruire perché dipende dalla combinazione di accadimenti che non si possono controllare.

C’è infine un quarto approccio alla questione della felicità, quello di chi sostiene che essa non appartiene a questo mondo, percepito solo come una “valle di lacrime”; di conseguenza ciò che nella vita terrena ci aspetta è solo la sofferenza mentre nell’aldilà, dopo che Dio giudica l’uomo, si potrà sperare in una felicità intesa come “premio eterno”.

Una domanda mi sembra centrale, a questo punto, : ma un cristiano alla sequela di Gesù in quale prospettiva si deve collocare? Se Gesù offre come criterio del discepolato la croce (“Se qualcuno vuol seguirmi, prenda la sua croce e mi segua”), il cristiano può sperare di raggiungere la felicità? E dove? Come? Quando? La croce, che richiama



Continua a pag. 13



UN DIALOGO INTERROTTO

di Arturo Francesconi*

La scuola nel periodo del Covid è cambiata completamente. Il dialogo iniziato in questi anni con le famiglie ha subito un forte rallentamento. Normalmente nei primi giorni di scuola a settembre c'era il momento dell'accoglienza e il ritrovo con i genitori dei nuovi arrivati che, come i figli, conoscevano meglio gli ambienti, incontravano il dirigente scolastico e i nuovi docenti. Se la scuola, come abbiamo sempre detto, è una comunità educativa allora bisogna che ciò si metta in atto.

Quest'anno è successo un fatto molto strano: in molte scuole – per via delle restrizioni – non è stata fatta l'accoglienza, invece sono arrivate le circolari dal ministero e dai dirigenti che intimavano i docenti a non parlare di green pass e vaccini in quanto alcuni genitori erano pronti a denunciare chi avesse fatto ciò perché, dicevano, si violava la privacy dei non vaccinati. Ci siamo trovati tutti spiazzati non per il contenuto del parlare che capisco sia ostico, ma per il fatto che a scrivere siano genitori di alunni appena arrivati nella nostra scuola.

E' grave perché si interrompe quel dialogo di cui parlavo prima. Infatti può succedere che un docente sentendosi controllato riversi la sua delusione nei confronti della classe e parta un cortocircuito interno. D'altronde i nostri alunni desiderano partecipare al dibattito presente nel nostro Paese. Mi viene in mente don Milani è il suo metodo d'insegnamento che si basava sul far sviluppare la criticità con dibattiti all'interno delle sue classi.

Spesso le famiglie, giustamente, si lamentano perché alcuni docenti fanno studiare tutto a memoria e non insegnano ai loro figli a ragionare. Ecco forse è giunto il momento di renderci conto che per dare credibilità alla scuola occorre evitare quel clima di sospetto che impedisce un sereno lavoro a tutti noi docenti e agli stessi ragazzi. Sono tanti gli argomenti che possono portare ad opinioni diverse, ma se le famiglie non fanno lo sforzo di capire anche le difficoltà dei docenti si arriva ad un muro contro muro.

So per certo che lo scorso anno durante le mie lezioni on-line e di altri colleghi c'erano dei genitori che ascoltavano senza farsi vedere, suggerivano ai figli e poi andavano a lamentarsi con i dirigenti. Tutti dobbiamo rispettare le regole. Proviamo a rimetterci in carreggiata e a pensare al bene dei nostri ragazzi e non ai singoli egoismi e le antipatie reciproche.



Continuo da pag. 12

dolore e sofferenza, sembrerebbe in contrasto con la felicità, eppure è quella che il Maestro chiede ai suoi discepoli.

E' opportuno, allora, per capire cosa è felicità e come si può essere felici, entrare in due prospettive ulteriori, rispetto a quelle precedentemente evidenziate, ossia la prospettiva etico-filosofica e quella teologico-religiosa.

Ci soffermiamo sulla prima, mentre rimandiamo al prossimo numero la seconda.

Non c'è dubbio che le dottrine morali dell'antichità classica ci hanno tramandato degli insegnamenti sulla felicità, che hanno le loro parti di verità ma che guardano spesso solo elementi parziali. Sostanzialmente la felicità è stata presentata come una condizione più o meno stabile di soddisfazione totale. Se per i filosofi epicurei l'uomo poteva ritenersi felice solo grazie ad una razionale e controllata fruizione del piacere, per altri, come i filosofi dello stoicismo, come Socrate, Platone ed Aristotele, la felicità umana è stata fatta dipendere dalla stretta coincidenza con la virtù. In pratica, solo chi è virtuoso è veramente felice, solo chi persegue il bene può raggiungere lo stato di felicità. Ma nella esistenza mondana una sintesi del genere è possibile? Secondo il grande filosofo Kant, non è possibi-

le, tant'è che egli rifiuta il principio di legare la moralità alla felicità, ritenendolo non adatto ad orientare la vita morale dell'uomo. E' stato poi il pensiero anglosassone, da Hume in poi, a far emergere altre riflessioni sulla felicità, sostanzialmente in due direzioni: la prima verso una idea che considera la felicità in senso relativo alle concrete situazioni dell'esistenza e quindi ragionevolmente perseguibile; la seconda verso una riflessione sulla felicità non più dell'uomo singolo ma degli "insiemi sociali", tant'è che Russel ritiene che fino a quando l'uomo resta chiuso in se stesso, nelle proprie passioni, ed io aggiungo nel proprio egoismo, nella propria incapacità di accogliere sia chi ci sta vicino sia chi giunge da lontano scappando dalla guerra e dalla povertà, non sarà possibile per lui raggiungere la felicità. E qui, naturalmente, spuntano altre domande: ma perché noi dovremmo preoccuparci di rendere felici gli altri? Forse perché così facendo, conseguiamo anche la nostra? Forse perché così facendo felici gli altri ci assicuriamo il paradiso? E poi- è normale sentire dire – la felicità degli altri non si raggiunge talora mediante la rinuncia alla nostra, ossia con il sacrificio? E allora ne vale la pena? Di queste due felicità, la nostra e quella degli altri, ci occuperemo nel prossimo numero!



INFO

TEL. 06/62280408
FAX. 06/81151351
MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

ORARIO APERTURA UFFICI

Segreteria nazionale Roma :

mercoledì e giovedì

- **pomeriggio : ore 14,30 / 17,30**

Sede legale e amministrativa Modica:

lunedì, mercoledì e venerdì

- **mattina : ore 9,30 / 12,30**
- **pomeriggio : ore 16,30 / 19,30**

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;
349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;
329/0399659.

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi



Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

- Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

ABRUZZO NUMERO VERDE: 800 820 736

CHIETI - PESCARA: **TASTO 1** - pescara@snadir.it
TERAMO: **TASTO 3** - teramo@snadir.it

BASILICATA NUMERO VERDE: 800 820 794

MATERA: Via degli Aragonesi, 32B - 75100 MATERA (MT) - **TASTO 1** - matera@snadir.it

CALABRIA NUMERO VERDE: 800 820 768

CATANZARO: Via Francesco Petrarca, 21 - 88024 GIRIFALCO (CZ) - **TASTO 1** - catanzaro@snadir.it
COSENZA: - **TASTO 2** - cosenza@snadir.it
REGGIO CALABRIA: - **TASTO 3** - reggiocalabria@snadir.it

CAMPANIA NUMERO VERDE: 800 820 742

CASTELLAMMARE DI STABIA: Corso Garibaldi, 108 - 80053 - **TASTO 6** - campania@snadir.it
AVELLINO: **TASTO 1** - avellino@snadir.it
BENEVENTO: **TASTO 2** - benevento@snadir.it
CASERTA: Via F. Iodice, 42 - 81050 PORTICO DI CASERTA (CE) - **TASTO 3** - caserta@snadir.it
NAPOLI: Via Francesco Scandone, 15 - 80124 NAPOLI (NA) - **TASTO 4** - napoli@snadir.it
SALERNO: Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO (SA) - **TASTO 5** - Tel: 089/792283 salerno@snadir.it

EMILIA ROMAGNA NUMERO VERDE: 800 820 743

BOLOGNA: **TASTO 1** - bologna@snadir.it
FERRARA: **TASTO 2** - ferrara@snadir.it
FORLÌ - CESENA: **TASTO 3** - forlicesena@snadir.it
MODENA: **TASTO 4** - modena@snadir.it
PIACENZA: **TASTO 5** - bologna@snadir.it
REGGIO EMILIA: **TASTO 6** - reggioemilia@snadir.it

FRIULI VENEZIA GIULIA NUMERO VERDE: 800 820 754

FRIULI VENEZIA GIULIA: **TASTO 6** - friuliveneziagiulia@snadir.it

LAZIO NUMERO VERDE: 800 820 745

FROSINONE: **TASTO 1** - frosinone@snadir.it
LATINA: **TASTO 2** - latina@snadir.it
ROMA: Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 - **TASTO 3** - Tel: 06/44341118 - roma@snadir.it
VITERBO: **TASTO 4** - viterbo@snadir.it

LIGURIA NUMERO VERDE: 800 820 793

GENOVA: Via Giuseppe Sapeto, 51/24 - 16132 - **TASTO 1** - genova@snadir.it

LOMBARDIA NUMERO VERDE: 800 820 761

BERGAMO: **TASTO 2** - Cell. 3519038027 (Commissario Straordinario) - bergamo@snadir.it
BRESCIA: Via Padre Ottorino Marcolini, 7/9 - 25030 COCCAGLIO (BS) - **TASTO 3** - brescia@snadir.it
COMO - SONDRIO: Via Carloni, 4 - 22100 COMO (CO) - **TASTO 7** - como-sondrio@snadir.it
CREMONA: Via Card. Guglielmo Massaia, 22 - 26100 - **TASTO 5** - cremona@snadir.it
LECCO: **TASTO 8** - lecco@snadir.it
LODI: **TASTO 9** - lodi@snadir.it
MANTOVA: c/o Mirabilia Hominis - Via Leopoldo Pilla, 50 - 46100 - **TASTO 6** - mantova@snadir.it
MILANO: (anche Sede Coordinamento Regionale Lombardia e C.A.F./Patronato) - Via Giuseppe Maria Giulietti, 8 (MM2 Milano Crescenzago) - 20132 - **TASTO 1** - Prenotazione appuntamenti 02 82 95 77 60 - fax 02 70 04 22 761 - milano@snadir.it
MONZA E BRIANZA: Via Camperio, 8 - 20090 - **TASTO 2** - monzabrianza@snadir.it
PAVIA: **TASTO 9** - paviasnadir.it
VARESE: **TASTO 4** - varese@snadir.it

MARCHE NUMERO VERDE: 800 820 736

ANCONA: **TASTO 4** - ancona@snadir.it

MOLISE NUMERO VERDE: 800 820 794

ISERNIA: Via Pretorio, 6 - 86079 VENAFRO (IS) - **TASTO 2** - Tel: 0865904550 isernia@snadir.it

PIEMONTE NUMERO VERDE: 800 820 746

TORINO: Via Bortolotti, 7 c/o UFFICI "TERRAZZA SOLFERINO" - 10121 - **TASTO 1** - torino@snadir.it

PUGLIA NUMERO VERDE: 800 820 748

ALTAMURA: Corso Vittorio Emanuele II, 102 - 70022 - **TASTO 7** - Tel: 0803324594 - puglia@snadir.it
BARI: Via Sparano, 194 c/o GILDA - 70121 BARI (BA) - **TASTO 1** - bari@snadir.it
BARLETTA: Viale Giannone, 4 c/o GILDA - 76121 - **TASTO 2**
BISCEGLIE: Via Puccini, 4 c/o CAF UNSIC - 76011 - **TASTO 2**
ANDRIA: Via potenza, 11 c/o CAF UNSIC - 76011 - **TASTO 2**
BRINDISI: Via G. Garibaldi, 72 - 72022 LATIANO (BR) - **TASTO 3** - brindisi@snadir.it
FOGGIA: Via Stefano de Stefano, 23 - 71123 - **TASTO 4** - foggia@snadir.it
LECCE: **TASTO 5** - lecce@snadir.it
TARANTO: Viale Magna Grecia, 189 - 74121 - **TASTO 6** - taranto@snadir.it

SARDEGNA NUMERO VERDE: 800 820 749

CAGLIARI: Via Copernico, 6 - 09047 SELARGIUS (CA) - **TASTO 5** - Tel.070/2348094 - cagliari@snadir.it
NUORO: **TASTO 2** - nuoro@snadir.it
ORISTANO: **TASTO 3** - oristano@snadir.it
SASSARI: **TASTO 4** - sassari@snadir.it

SICILIA NUMERO VERDE: 800 820 752

AGRIGENTO: Via G. R. Moncada, 2 - 92100 AGRIGENTO (AG) - **TASTO 1** - Tel:0922/613089 - agrigento@snadir.it
CALTANISSETTA - ENNA: - Via Portella Rizzo, 38 - 94100 ENNA (EN) - **TASTO 2** - caltanicetta-enna@snadir.it
CATANIA: Corso Italia, 69 - 95129 - **TASTO 3** - tel: 095/373278 - catania@snadir.it
MESSINA: Via Giuseppe la Farina, 91 - 98123 - **TASTO 4** - Tel: 0909412249 - messina@snadir.it
PALERMO: Via Oretto, 46 - 90127 - **TASTO 5** - Tel: 0918547543 - palermo@snadir.it
RAGUSA: Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - **TASTO 6** - Tel:0932/762374 - ragusa@snadir.it
SIRACUSA: Via Siracusa, 119 - 96100 - **TASTO 7** - siracusa@snadir.it
TRAPANI: Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 - **TASTO 8** - Tel: 0923038496 - trapani@snadir.it

TOSCANA NUMERO VERDE: 800 820 753

AREZZO: **TASTO 1** - arezzo@snadir.it
FIRENZE: **TASTO 2** - firenze@snadir.it
GROSSETO: **TASTO 3** - grosseto@snadir.it
LIVORNO: **TASTO 4** - livorno@snadir.it
LUCCA: **TASTO 5** - lucca@snadir.it
PISA: Via Studiati, 13 - 56100 - **TASTO 6** - Tel: 050/970370 - pisa@snadir.it
PRATO: **TASTO 7** - prato@snadir.it

VENETO NUMERO VERDE: 800 820 754

PADOVA - ROVIGO: Via Foscolo, 13 - 35131 PADOVA (PD) - **TASTO 1** - padova-rovigo@snadir.it
TREVISO: **TASTO 2** - treviso@snadir.it
VENEZIA - BELLUNO: Via G. Rossini, 5 - 30038 SPINEA (VE) - **TASTO 3** - venezia-belluno@snadir.it
VERONA: Via Guglielmi, 6 c/o ACLI - 37132 SAN MICHELE EXTRA (VR) - **TASTO 4** - verona@snadir.it
VICENZA: Via Dei Mille, 96 - 36100 - **TASTO 5** - Tel: 0444/955025 - vicenza@snadir.it

TRENTINO-ALTO ADIGE NUMERO VERDE: 800 820 754

TRENTO - BOLZANO: Via Roma, 57 - 38122 TRENTO (TN) - **TASTO 7** - trento-bolzano@snadir.it

UMBRIA NUMERO VERDE: 800 820 736

PERUGIA: Via Luigi Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO (PG) - **TASTO 5**
TERNI: **TASTO 6** - terni@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello Snadir nella tua provincia? Telefona allo 0932 762374